

LEGACOOP

Informazioni

Segreteria di Redazione: Tel. 0684439601.

Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Settimanale di notizie a cura dell'Ufficio Stampa di Legacoop.

Direttore Responsabile: Massimo Tognoni.

Registrazione del Tribunale di Roma n.109 del 22 giugno 2015.

Coop, pubblicato il rapporto 2026 sulle aspettative e le previsioni degli italiani per il nuovo anno

8 Gennaio 2026

Roma, 5 gennaio 2026 – **Molta disillusione e poco entusiasmo:** gli italiani che iniziano il 2026 si confrontano con un contesto internazionale segnato da **conflitti bellici, crescenti diseguaglianze sociali e cambiamenti climatici**, che incidono sull'economia. In questo scenario, aumentano gli investimenti in beni rifugio come oro, materie prime, terre rare e azioni di aziende della difesa. È quanto emerge dalle **due survey dell'Ufficio Studi Coop** condotte a dicembre 2025: la prima su un campione rappresentativo della popolazione italiana in collaborazione con Nomisma, la seconda tra gli opinion leader italiani iscritti alla community del Rapporto Coop*.

La preoccupazione, che è la prima parola scelta dagli italiani per definire l'anno che verrà (37% del campione), viaggia di pari passo con l'**insicurezza** (23%) anche se, sul finire d'anno, non manca la **voglia di resistere**, con un italiano su quattro che si attacca comunque tenacemente all'**ottimismo** (25%), e alcuni chiamano in causa persino la **curiosità e la fiducia** (24%). È pur vero però che **le emozioni positive sono fortemente connesse alla sfera personale e familiare:** più gli italiani guardano allo scenario nazionale e internazionale più la tensione sale e ammanta di negatività le aspettative.

Il 43% del campione ascoltato da Coop utilizza il sostantivo “**turbolenza**” per descrivere lo scenario 2026, il 34% sceglie “**instabilità**”, mentre sarà “**stabile**” per appena l’1%. Una instabilità che orienta **negativamente anche le previsioni sull'andamento dei mercati finanziari nel 2026**, in forte ribasso o soggette ad una contrazione significativa per il 38% degli opinion leader intervistati. L'impressione è di essere in un contesto confuso ed erratico con improvvise, imprevedibili accelerazioni, una sorta di globale frullatore i cui comandi sembrano affidati a pochi leader mondiali: Netanyahu, Putin e Trump, su cui pesano i giudizi fortemente negativi degli opinion leader intervistati (tutti sopra l’80%), mentre Xi Jinping è l'unico leader globale a raccogliere valutazioni per lo più positive (43%). Comprensibile quindi attendersi un 2026 ancora difficile con l'Italia che ritorna ad essere il fanalino di coda dell'Europa, e con una **crescita del Pil che lo stesso campione di intervistati indica appena sopra lo 0 (+0,2%, a fronte di una previsione Istat di un +0,8%)**.

In un simile contesto è **difficile ipotizzare un qualche dinamismo dei consumi:** gli opinion leader **stimano una crescita della spesa delle famiglie dello 0,3%** nel 2026, a fronte del +0,9% previsto dall'Istat. Certo **gli italiani sanno di dover spendere di più**, ma lo faranno quasi esclusivamente per **consumi di necessità**; quanti pensano di spendere di più per utenze e bollette superano di 22 punti percentuali quanti sperano di pagare meno. E questo timore di spendere di più vale anche per la salute fisica (saldo +10 punti percentuali) e il cibo domestico (saldo +9).

Di seguito il rapporto completo:

Coop, pubblicato il rapporto 2026 sulle aspettative e le previsioni degli italiani per il nuovo anno

[rapporto-coop-2025-WE-TAVOLE-LOW2](#) [Download](#)

LE NOSTRE COOPERATIVE – 12 GENNAIO 2026

9 Gennaio 2026

L'ecosistema 5.0 di EDRA Costruzioni Soc. Coop. tra resilienza e rinnovamento

EDRA Costruzioni Soc. Coop. nasce nelle Marche, nel territorio di Senigallia (AN) nella primavera del 1975 dall'intuizione di alcuni artigiani della valle del Misa, del Cesano e del Metauro che costituirono un'unica realtà più forte, capace di garantire lavoro stabile, competenze condivise e una presenza solida sul territorio.

Cinquant'anni dopo, EDRA è un punto di riferimento del sistema cooperativo marchigiano, un'impresa che ha attraversato cambiamenti profondi senza mai perdere le proprie radici e il legame con la comunità locale. Nel tempo la cooperativa ha saputo crescere, consolidarsi e aprirsi a nuove sfide, mantenendo intatto lo spirito originario di collaborazione e mutualità.

Le opere realizzate da EDRA spaziano dall'industriale al turistico, dal residenziale al pubblico, con un filo rosso che le unisce: ogni progetto è pensato come un gesto di responsabilità verso il territorio. Costruire significa migliorare la qualità della vita, generare opportunità, ridurre l'impatto ambientale, preservare le risorse naturali e promuovere un uso consapevole dell'energia. Ogni intervento, che si tratti di un complesso produttivo, di una struttura socio-sanitaria, di un albergo o di un edificio residenziale, viene affrontato con la stessa attenzione alla sicurezza, al comfort e alla sostenibilità. Tecnologia e innovazione sono strumenti per lavorare meglio e in maggiore sicurezza ma al centro restano sempre le persone e le comunità, con le loro esigenze concrete e le loro aspettative di futuro.

La svolta più recente per la cooperativa senigalliese è arrivata nel 2022, con l'insediamento del nuovo gruppo dirigente: un ricambio generazionale deciso che affianca all'esperienza dei fondatori l'energia e la visione di una nuova leadership, con il coinvolgimento stabile di nuove figure giovani. Questa transizione, frutto di un percorso condiviso, ha permesso di rileggere criticamente i modelli organizzativi, aggiornare le competenze, aprirsi a nuove partnership e consolidare una cultura manageriale più orientata alla pianificazione strategica. L'obiettivo è chiaro: trasformare l'azienda in un soggetto più dinamico, competitivo e innovativo, senza rinunciare ai suoi valori fondanti. Legalità, trasparenza e attenzione alle persone restano il baricentro intorno a cui ruotano investimenti, scelte strategiche e nuovi processi, diventando anche un elemento distintivo nel rapporto con clienti, fornitori e istituzioni.

Il traguardo dei 50 anni segna il passaggio simbolico da EDRA 50 a EDRA 5.0, la piattaforma che rappresenta l'evoluzione più ambiziosa della cooperativa. EDRA 5.0 è un metodo che porta ordine nella complessità dei cantieri, grazie alla digitalizzazione e all'uso mirato della robotica. Significa cantieri più sicuri, più tracciabili, più efficienti, in cui dati e informazioni circolano in modo fluido e supportano decisioni rapide e consapevoli. È anche una visione che interpreta l'edilizia non solo come costruzione di edifici ma come creazione di spazi di relazione, bellezza e connessione sociale, capaci di generare valore nel tempo e non solo nel momento della consegna dell'opera. Si mettono in rete persone, funzioni e tecnologie, trasformando il cantiere in un modello intelligente dove ogni ruolo ha un significato preciso e ogni competenza trova il proprio spazio di espressione.

L'ecosistema EDRA 5.0 è anche una promessa: crescere senza sacrificare il fattore umano, valorizzando soci e lavoratori come veri protagonisti del cambiamento. La formazione continua, l'attenzione alla sicurezza, il confronto costante con le maestranze e con i tecnici sono parti integranti di questo impegno. Ed è una responsabilità: scegliere di costruire con più cura, più precisione, più rispetto per i luoghi in cui si opera, consapevoli che ogni intervento lascia un segno nella vita delle persone e nella storia delle città.

Così, dalla sua casa di Senigallia, EDRA Costruzioni, dopo i primi cinquant'anni di storia, continua ogni giorno a tessere relazioni, fiducia e futuro, confermandosi una cooperativa capace di trasformare il proprio passato in una piattaforma solida per affrontare, con lucidità e ambizione, le sfide del domani.

DALLE ISTITUZIONI – 12 GENNAIO 2026

9 Gennaio 2026

Parlamento

Il **decreto legge Transizione 5.0**, approvato giovedì 8 gennaio dall'Aula di Palazzo Madama in prima lettura, è stato trasmesso alla Camera per il secondo passaggio, da cui non sono attese modifiche. Introduce misure sulla fruizione del credito d'imposta Transizione 5.0, interviene sul tema delle aree idonee all'installazione di impianti di energie rinnovabili e su quello dell'agrivoltaico. L'**articolo 2-bis**, introdotto al Senato, contiene modifiche in materia di **golden power**: le novità mirano a coordinare i poteri del governo con la normativa europea di settore.

È stato trasmesso alla Camera per la prima lettura, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre 2025, il **decreto legge Milleproroghe**. Rispetto al testo approvato al Consiglio dei ministri del 10 dicembre, è stata **eliminata** dall'articolo 13 la proroga al 31 dicembre 2026 degli incentivi per l'autoimpiego, per l'occupazione giovanile, le lavoratrici svantaggiate e lo sviluppo occupazionale nella ZES Sud. L'articolo 1 proroga a tutto il 2026 l'attività istruttoria per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) presso il dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio. L'**articolo 15** posticipa al **31 marzo 2026** l'obbligo della stipula di **contratti assicurativi per rischi catastrofali** da parte delle imprese della **pesca** e dell'**acquacoltura**.

Governo

È stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 30 dicembre 2025 ed è **in vigore dal 1° gennaio 2026**, la **legge di bilancio per il 2026**, licenziata in via definitiva dalla Camera, sempre il 30 dicembre, con 216 sì, 126 no e 3 astenuti e senza ulteriori modifiche rispetto a quelle apportate dal Senato. Tra le varie norme di interesse, i **commi 201 e da 203 a 205** introducono misure in materia di **previdenza complementare**. Il **comma 281** prevede l'istituzione presso il MEF di un **comitato di esperti in materia di economia sociale**, con funzioni consultive, i cui membri sono nominati, con decreto del ministro dell'Economia, tra i rappresentanti degli enti di rappresentanza dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'economia sociale, di cui uno individuato dal ministero del Lavoro. In Aula alla Camera è stato accolto con la formula "a valutare l'opportunità di" l'odg n. **29** di **Silvia Roggiani e Maria Cecilia Guerra del PD**, promosso dall'**Alleanza delle cooperative**, che impegna l'esecutivo, in materia di **tassazione dei dividendi**, a prevedere l'**esonero** dall'applicazione del requisito della soglia minima di partecipazione al capitale per l'accesso al **regime di parziale esenzione dei dividendi** per le **imprese sociali** e per le **società cooperative** a mutualità prevalente.

È stato firmato – e l'adozione sarà comunicata sulla Gazzetta ufficiale – il decreto interministeriale Mimit-MEF che definisce le modalità attuative del **Nuovo Piano Transizione 5.0**, disciplinato dai commi da 427 a 436 della **legge di Bilancio per il 2026**. Riguarda la maggiorazione del costo di acquisizione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria dei beni strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese e all'autoproduzione e autoconsumo da fonti di energia rinnovabile.

Ue, Alleanza delle Cooperative: con la nuova programmazione a rischio fino al 63% delle risorse per pesca e acquacoltura

9 Gennaio 2026

Roma, 9 gennaio 2026 – Le associazioni cooperative AGCI Pesca e Acquacoltura, Confcooperative FedAgriPesca e Legacoop Agroalimentare (Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca e Acquacoltura) hanno scritto alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per chiedere che le misure di potenziamento finanziario previste per l'agricoltura nel prossimo **Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034** siano estese anche al settore della pesca e dell'acquacoltura.

Nella lettera, le organizzazioni esprimono apprezzamento per la recente comunicazione della Presidente alla Presidenza del Consiglio dell'Ue e al Parlamento europeo, che prevede il rafforzamento della Politica Agricola Comune attraverso la mobilitazione immediata di circa **45 miliardi di euro**, grazie all'accesso anticipato a due terzi delle risorse della revisione intermedia, e l'istituzione della “**Unity Safety Net**” da **6,3 miliardi di euro** per la stabilizzazione dei mercati.

Accanto al riconoscimento per l'impostazione complessiva della proposta, le cooperative segnalano però una forte criticità: l'attuale esclusione della pesca e dell'acquacoltura da questa strategia di rafforzamento finanziario. Una scelta che, secondo le prime ipotesi di programmazione, rischia di tradursi in **un taglio fino al 63% delle risorse** destinate al settore nel periodo 2028-2034 rispetto al quadro 2021-2027.

Una contrazione di tale entità — avvertono le associazioni — metterebbe seriamente a rischio la competitività e la tenuta economica delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura, in una fase storica in cui al comparto sono richiesti sforzi straordinari per sostenere la **transizione ecologica**, garantire la **sicurezza alimentare europea** e contribuire alla **tutela delle risorse biologiche**, nel rispetto di un equilibrio pienamente sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

Richiamando gli obiettivi di **competitività e resilienza** indicati dalla Commissione europea, le tre organizzazioni chiedono quindi che l'incremento delle risorse e i meccanismi di flessibilità previsti per l'agricoltura vengano **estesi su base paritaria** anche alla pesca e all'acquacoltura, assicurando al settore l'accesso a **strumenti finanziari straordinari** per affrontare le stesse crisi globali e le perturbazioni di mercato che colpiscono l'intera filiera agroalimentare.

L'appello è infine a scongiurare un drastico ridimensionamento dei fondi rispetto all'attuale ciclo di programmazione, garantendo una **dotatione finanziaria coerente con le ambizioni dell'Unione europea** e con il ruolo strategico che pesca e acquacoltura svolgono per l'economia blu, i territori costieri e la sicurezza alimentare dell'Europa.

Legacoop Agroalimentare: bene maggiori risorse per la PAC, ora attenzione a pesca e acquacoltura

8 Gennaio 2026

*ROMA, 7 gennaio 2026 – “Valutiamo molto positivamente il segnale che arriva sul rafforzamento delle risorse destinate alla Politica Agricola Comune per il periodo 2028-2034. Se confermato, rappresenta un cambio di passo importante rispetto alle ipotesi iniziali e risponde alle preoccupazioni espresse in questi mesi dal mondo agricolo e cooperativo europeo”. È quanto dichiara **Cristian Maretti**, presidente di Legacoop Agroalimentare, che sottolinea anche come “il lavoro svolto dal governo italiano abbia contribuito in modo significativo a riportare al centro del confronto europeo il tema delle risorse per l’agricoltura”.*

“Un risultato – prosegue Maretti – reso possibile anche grazie al contributo delle forze politiche del Parlamento europeo che hanno contrastato la prima proposta della Commissione e alla mobilitazione europea del settore agricolo, culminata nella manifestazione del 18 dicembre a Bruxelles, che ha visto una partecipazione ampia e trasversale”.

“Resta tuttavia indispensabile recuperare anche sul fronte della pesca e dell’acquacoltura, compatti per i quali il quadro finanziario continua a presentare criticità rilevanti, con il rischio di compromettere la tenuta economica e sociale di filiere strategiche e di molti territori”.

Per Legacoop Agroalimentare è inoltre fondamentale “evitare che la politica agricola comune venga spezzettata tra gli Stati membri. Le sfide legate alla sicurezza alimentare, alla transizione ecologica e alla competitività delle imprese richiedono una risposta realmente europea, fondata su regole comuni e su una visione condivisa”.

Nel percorso di definizione della nuova PAC è necessario “inserire in modo strutturale tutti gli strumenti utili a favorire la cooperazione e l’aggregazione di agricoltori e pescatori”, riconoscendo il ruolo delle imprese cooperative come leve essenziali per la stabilità del reddito, l’innovazione e la resilienza delle filiere.

Infine, Maretti sottolinea “la necessità di mantenere una visione complessiva sul settore, che vada oltre la sola Pac. In questa prospettiva è importante intervenire anche su altri dossier europei, a partire dal Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism), per ridurre l’impatto dei dazi all’ingresso sui concimi e sui fattori produttivi, che continuano a pesare sui costi di produzione delle imprese”.

“Legacoop Agroalimentare continuerà a seguire con attenzione l’evoluzione del negoziato europeo – conclude Maretti – contribuendo in modo costruttivo a una riforma che rafforzi le politiche comuni e metta al centro il lavoro, le imprese cooperative e i territori”.

PAC, l'Alleanza Cooperative Pesca: “Pesca e acquacoltura non possono restare indietro”

7 Gennaio 2026

Roma, 7 febbraio 2026 – Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca (AGCI Pesca e Acquacoltura, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare) accoglie con attenzione gli sviluppi annunciati per il comparto agricolo in relazione alle recenti dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, sull'evoluzione del negoziato europeo relativo alla **Politica agricola comune (PAC) 2028-2034**.

I risultati ottenuti confermano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sul settore primario e di garantire risorse adeguate per affrontare le sfide ambientali, economiche e sociali in atto.

L'Alleanza ritiene indispensabile che **analoga attenzione venga riservata anche alla pesca e all'acquacoltura**, settori strategici per la **sovranità alimentare**, la **tenuta delle comunità costiere** e la **gestione sostenibile delle risorse marine**.

In questo quadro, l'Alleanza riconosce e apprezza il **lavoro svolto dal ministro Lollobrigida nel dicembre scorso in sede europea**, dove ha rappresentato con determinazione le istanze del settore ittico italiano, contribuendo a riportare al centro del dibattito comunitario le esigenze della pesca e dell'acquacoltura.

Alla luce delle attuali previsioni relative al prossimo ciclo di programmazione europea (**Fondo unico UE 2028-2034**), che prospettano una **riduzione di circa il 63% delle risorse destinate alla pesca e all'acquacoltura**, l'Alleanza auspica un intervento tempestivo volto a **riequilibrare le dotazioni finanziarie**, in coerenza con il riconoscimento del valore strategico del comparto ittico per l'Italia e per l'Unione Europea.

Legge di bilancio, Legacoop Agroalimentare: bene le nuove opportunità, ma servono tempi certi e modalità attuative semplici

5 Gennaio 2026

*Roma, 1° gennaio 2026 – Il presidente di Legacoop Agroalimentare, **Cristian Maretti**, ha espresso soddisfazione per il mantenimento del percorso di risanamento dei conti pubblici e la volontà di uscita anticipata dalla procedura di infrazione previsti dalla **legge di Bilancio**, ma allo stesso tempo il settore è preoccupato per le incertezze che si appresta ad affrontare nel 2026: i **dazi statunitensi**, le difficoltà di penetrazione in altri **mercati internazionali**, la **stagnazione nei consumi** e la **crisi climatica**.*

Secondo l'Associazione, i due emendamenti di maggior rilievo per il settore agricolo e agroalimentare contenuti della legge di Bilancio, che hanno effetti significativi anche per il sistema cooperativo, sono **l'abolizione del divieto di compensazione dei crediti agevolativi** e **l'incremento delle percentuali di credito di imposta** per la **Zes Unica** (Zona economica speciale) per agricoltura, pesca e acquacoltura.

“Nel complesso – ha sottolineato Maretti – la legge di Bilancio contiene interventi che rafforzano la capacità di investimento e l’innovazione del settore primario che si aggiungono ai provvedimenti previsti dal **Coltivalitalia**. Resta ora fondamentale garantire **tempi certi e modalità attuative semplici**, affinché le misure possano tradursi rapidamente in opportunità concrete per le imprese cooperative e per le filiere agroalimentari”.

Anche sul fronte del lavoro, viene resa strutturale dal 2026 la disciplina del **lavoro occasionale in agricoltura**, mentre per i **contratti di rete** viene introdotta la possibilità di cessione delle quote tra i contraenti, rafforzando gli strumenti di aggregazione tra imprese, indispensabile – secondo il presidente – per poter spingere ulteriormente il settore agroalimentare e della pesca verso un posizionamento di mercato migliore dell’attuale.

Mentre per quanto riguarda il ritorno della **maggiorazione degli ammortamenti per investimenti “Industria 4.0”**, valida dal 2026 al 2028, con aliquote potenziate e beni agevolabili aggiornati: “non possiamo che considerarlo un buon segnale, ma sul quale occorre lavorare per ampliare la platea degli utilizzatori di **innovazione tecnologica** e digitale delle imprese agroalimentari. Misure, queste, indispensabili ad aumentare la nostra produttività in un contesto internazionale sempre più competitivo”, ha commentato Maretti.

Sul lato dei **rischi ambientali per le produzioni**, Legacoop Agroalimentare accoglie con favore la proroga della disciplina sperimentale sulle **nuove tecniche genomiche**, con un rafforzamento del ruolo del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (**CREA**) nella ricerca e il mantenimento un fondo da **350 milioni di euro**, per il 2026, destinato alla prevenzione dei rischi naturali ed il rafforzamento della struttura commissariale relativa al contrasto del **granchio blu**.

“Il 2026 sarà l’ultimo anno pieno di questa legislatura, e confidiamo che le numerose analisi settoriali che sono state elaborate dai diversi **tavoli del Masaf** portino a una strategia di sistema

Legge di bilancio, Legacoop Agroalimentare: bene le nuove opportunità, ma servono tempi certi e modalità attuative semplici

per affrontare tutti i colli di bottiglia che gravano sulle imprese. L'augurio che ci facciamo per il 2026 – ha concluso Maretti – è che il valore strategico della **cooperazione agricola e della pesca**, ossia la libera auto-organizzazione di agricoltori e pescatori che si associano per guadagnare fette di valore aggiunto nelle fasi di trasformazione e commercializzazione del prodotto, diventi l'asse portante delle scelte politiche nazionali per il prossimo decennio”.

Legge di bilancio, il giudizio di Legacoop Romagna: nulla su zls, infrastrutture e sanità territoriale

9 Gennaio 2026

Romagna, 9 gennaio 2026 – Un testo con molte ombre, lacune e pochissime luci, che propone interventi quasi rituali che non riusciranno ad incentivare la ripresa dei consumi e da cui non emergono le necessarie previsioni di riforma vera del lavoro e del fisco. Questo il giudizio sulla legge di Bilancio 2026 che emerge dall'analisi di Legacoop Romagna.

Per quanto riguarda il territorio romagnolo, preoccupa l'assenza totale di incentivi per gli investimenti privati a supporto della **Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna e del Porto di Ravenna**. E anche le risorse assegnate al credito di imposta sembrano destinate solo all'industria 4.0 e alle Zes (ovvero al mezzogiorno d'Italia).

Nulla nemmeno per gli interventi sulle infrastrutture, che, invece – come da più parti sollecitato anche recentemente – sono sempre più urgenti, soprattutto per una Romagna che è stanca di pagare le conseguenze di un gap ormai ingiustificabile, come hanno confermato in queste settimane le chiare prese di posizione di associazioni d'impresa, sindacati dei lavoratori, amministratori locali.

Sarebbero queste le vere urgenze per le imprese romagnole, secondo l'indagine di fine anno del Centro Studi di Legacoop Romagna che verifica le tendenze in atto per le 362 cooperative associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Si tratta di un mondo che complessivamente sviluppa una produzione di 7,5 miliardi di euro, occupa più di 25mila lavoratori e aggrega una base mutualistica di oltre 320 mila soci.

Dal punto di vista più specifico, **non è chiaro l'impatto che potrà avere l'iperammortamento come incentivo o sostegno agli investimenti delle imprese**, mentre le misure sugli investimenti per il personale e l'abbattimento delle liste di attesa, appaiono indirizzate ad imbellettare un sistema sempre più in affanno, senza alcuna prospettiva di riforma strutturale.

Tra le note più negative per i cittadini e le famiglie, secondo Legacoop Romagna, c'è sicuramente l'assenza di previsioni per la sanità territoriale e i servizi rivolti alle persone anziane e non autosufficienti. In un Paese che continua ad invecchiare, la sanità resta pesantemente sotto-finanziata. Il fondo non copre l'aumento complessivo della spesa farmaceutica né il costo della ricerca sui farmaci innovativi, né gli aumenti contrattuali di chi opera nei servizi accreditati per conto della cooperazione sociale.

Infine, non si può non fare notare la diminuzione dell'imposizione fiscale solo per i redditi medi-alti, a danno di chi versa in situazione di povertà conclamata, ma anche, purtroppo, della stragrande maggioranza delle famiglie italiane, che dispongono di un Isee al di sotto dei 28.000 euro.

Si tratta di una scelta precisa a discapito di chi dispone di un reddito medio-basso. È bene ricordare che l'Isee medio, in Italia, è di circa 16mila euro (dati Inps 2024).

Legacoop Romagna continua a crescere

9 Gennaio 2026

Romagna, 23 dicembre 2025 – Nel 2025 il **64% delle cooperative associate a Legacoop Romagna** chiuderà l'anno in utile, il **20% in pareggio** e il **16% in perdita**, dati sostanzialmente in linea con quelli rilevati nel 2024. Guardando al **2026**, permane una diffusa percezione di **apatia economica**: il **58% delle cooperative** prevede un anno di stagnazione, il **28%** si attende una crescita, mentre il **14%** ipotizza un calo dell'attività. Sul fronte settoriale tengono **Agroalimentare e Produzione**, mentre continuano a crescere più degli altri i **servizi**, in particolare quelli alle **persone**.

“Le nostre imprese tengono – afferma il presidente di Legacoop Romagna, **Paolo Lucchi** – ma si preparano a un aumento del PIL che, secondo le stime più ottimistiche, nel triennio 2025-2027 non supererà il 2%. Questa stanchezza si scontra con una Legge di Bilancio che non offre risposte sulle questioni più urgenti, a partire dai redditi”.

Secondo i cooperatori, le priorità per la politica sono chiare: **riforma del lavoro e dei salari (45%)**, **fiscale (34%)** e **del sistema sanitario (8%)**. “Il costo della vita – continua Lucchi – è sempre meno allineato ai salari medi del Paese, mettendo sotto pressione il bilancio familiare di un numero crescente di soci e dipendenti. Servono misure normative e fiscali che liberino risorse da destinare direttamente alle buste paga”.

I dati del **Centro Studi di Legacoop Romagna** sono stati presentati dalla responsabile **Simona Benedetti** durante gli eventi conclusivi dell'**ottantesimo anniversario** dell'associazione: “La difficoltà nel reperire manodopera resta la principale criticità, ma scende dal 63% al 53%, diventando ormai una condizione strutturale più che una preoccupazione contingente. Cresce invece l'allarme per **inflazione e calo dei consumi**, indicati dal 42% delle cooperative (contro il 33% dello scorso anno), seguiti dalla crisi economica. Oltre il **21%** dei cooperatori considera inoltre preoccupante l'aumento della spesa per il riarmo”.

“Nel 2025 – prosegue Benedetti – tengono agroalimentare e produzione, risultano performanti i servizi, mentre emergono alcune difficoltà per le **cooperative sociali**, sia di tipo A che di tipo B, soprattutto a causa del mancato riconoscimento dell'aumento del costo del lavoro da parte delle stazioni appaltanti. Criticità più marcate riguardano il comparto **Culturmedia**, dove una cooperativa su tre dichiara un anno non brillante”.

Si conferma inoltre che i risultati migliori riguardano le **cooperative di grandi dimensioni**, con il **100%** in area positiva, mentre le **piccole cooperative** (fatturato fino a 10 milioni di euro) mostrano un andamento più disomogeneo: **42% in utile, 31% in pareggio e 27% in perdita**. “Il **valore della produzione** cresce per il 66% delle cooperative – conclude Benedetti – confermando un trend positivo che prosegue dal 2022, in particolare nei settori Produzione (anche grazie agli effetti del PNRR), Sociali, Agroalimentare e Servizi”.

Aumenta poi dal **34% al 42%** la quota di imprese che giudica molto influente la debole crescita dell'economia italiana sulle proprie performance. Il **64% delle cooperative** ha realizzato investimenti nel 2025 (contro il 50% del 2024) e il **69%** ha programmato investimenti per il prossimo triennio, in netto aumento rispetto al **56%** rilevato a fine 2024.

Nonostante la crescita lenta del Paese, nel triennio **2022-2024** Legacoop Romagna ha continuato a espandersi. A inizio 2025 risultavano in aumento sia gli **occupati** (oltre **28mila**) sia il **valore della produzione**, con un **fatturato complessivo superiore agli 8 miliardi di euro (+5%)**.

Restano sostanzialmente stabili il numero dei **soci**, oltre **320mila**, e delle **imprese associate**, che superano quota **360**.

Legacoop Romagna presenta il calendario della cooperazione romagnola 2026

8 Gennaio 2026

Romagna, 8 gennaio 2026 – La bandiera italiana sostenuta dalle mani di un gruppo di giovani: si presenta così la copertina della nuova edizione del calendario della Cooperazione romagnola, intitolato “80 anni di Repubblica: la forza della partecipazione”. L’annuario è dedicato ai valori della Cooperazione, interpretati dalle matite di tre designer molto noti: Serena Gianoli, Sara Brienza (in arte Lunastorta) e Daniele Simonelli.

Pace, uguaglianza, inclusione, solidarietà, diritto al lavoro, democrazia, comunità, ambiente, formazione, giustizia sociale, memoria, futuro: questi i dodici principi che sono raffigurati, mese per mese, come invito a riflettere su ciò che rende la cooperazione una realtà viva e diffusa. Tra le pagine scorrono le date storiche di maggior rilievo per il movimento mutualistico italiano, come la nascita di Nullo Baldini, della Federazione nazionale delle cooperative e mutue, dell’Associazione generale degli operai braccianti di Ravenna e molte altre.

Il progetto è stato promosso congiuntamente da **Legacoop Romagna, Federcoop Romagna e dalla Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna**, con la direzione artistica di Bonobolabo e la curatela di Emiliano Galanti ed Elisabetta Cavalazzi.

La rete delle cooperative della comunicazione Treseiuno ha realizzato e stampato il prodotto, che è stato distribuito alle imprese associate e a un ampio indirizzario di referenti istituzionali e portatori di interesse del territorio romagnolo.

“Il calendario della cooperazione – dicono i promotori – è diventato in pochi anni un appuntamento molto atteso. Questa edizione celebra i valori che guidano e ispirano ogni giorno il nostro agire, principi fondanti della cooperazione che promuoviamo con impegno costante, nel dialogo continuo tra persone, imprese e comunità. Anche nel titolo abbiamo voluto evidenziare un tema centrale, la partecipazione, pilastro della vita democratica, motore del cambiamento sociale e cuore pulsante del movimento cooperativo”.

Legacoop Umbria: la cooperativa sportiva Sir è campione del mondo di volley

5 Gennaio 2026

Belém (Brasile, 5 gennaio 2025) – La cooperativa Sir Sicoma Monini Perugia, associata a Legacoop Umbria, è di nuovo, per la terza volta, Campione del Mondo per club di volley. In Brasile i “Block Devils” hanno lottato con la solita sicurezza: il gruppo ha dato tutto e ha portato a casa un 3-0 contro Osaka, con l’autorità dei campioni veri e la lucidità di chi conosce il valore del lavoro condiviso.

“Questa è una vittoria di tutti – ha detto **Danilo Valenti, presidente Legacoop Umbria** – della società, della città, del nostro movimento. La Sir non smette mai di stupirci e ci riempie di orgoglio non solo per l’impresa sportiva, ma perché **rappresenta l’essenza più autentica di una nostra scommessa: la cooperazione sportiva**. Complimenti ai giocatori, allo staff, al presidente”.

“Il trionfo mondiale – ha proseguito Valenti – è anche il frutto del sesto principio cooperativo: **la cooperazione tra cooperative**. Il costante supporto della Servizi Associati e la Pac 2000 hanno contribuito al percorso della Sir come partner e come parte della grande famiglia alla quale apparteniamo. Il **modello cooperativo funziona**, una squadra che emoziona il mondo intero restando fedele ai valori che difendiamo ogni giorno: democrazia, equità e condivisione. Valori che non si limitano a riempire uno statuto, ma che abitano ogni allenamento, ogni trasferta, ogni vittoria”. Una festa grande, perché una squadra così non vince mai per caso. Vince perché costruisce, con costanza. Perché crede nella forza del gruppo. E così, ancora una volta, i Block Devils ci ricordano di essere una squadra che vola in alto perché ha radici profonde. Radici cooperative”.

Resilienza occupazionale delle microimprese: lo studio di Linguiti (Legacoop), Costa e Delbono su Applied Economics

8 Gennaio 2026

Roma, 8 gennaio 2026 – Le imprese cooperative presentano un rapporto più elevato tra costo del lavoro e valore aggiunto rispetto alle imprese capitalistiche. È quanto emerge dall'articolo “Employment resilience and business organization: the case of Italian micro firms”, scritto da Francesco Linguiti, ricercatore dell'Area Studi di Legacoop, insieme a Michele Costa e Flavio Delbono, docenti dell'Università di Bologna, pubblicato nei giorni scorsi dalla rivista internazionale “Applied Economics”, edita dalla casa editrice Routledge.

L'articolo ha l'obiettivo di contribuire agli studi in materia di **misurazione e implementazione delle metriche di verifica della resilienza**, una pratica ormai affermata nella letteratura socioeconomica, soprattutto sulla scia degli shock macroeconomici degli ultimi anni. Tra i fattori chiave che determinano la resilienza dei sistemi economici, gli autori hanno richiamato il ruolo delle organizzazioni imprenditoriali, concentrandosi sul **modello cooperativo**.

Sfruttando i dati delle microimprese italiane relativi al **periodo 2012-2022** – che comprende la pandemia di **COVID-19** – i ricercatori hanno confrontato la **resilienza occupazionale delle imprese cooperative con quella delle imprese capitalistiche**.

Lo studio ha rilevato inoltre che, sebbene le cooperative possano sembrare meno resilienti in termini di occupazione rispetto alle imprese capitalistiche, **dimostrano una maggiore resilienza se si tiene conto delle variazioni nel numero di imprese**. Nel complesso, quindi, il saggio evidenzia la **crescente rilevanza delle organizzazioni cooperative nel plasmare le dinamiche occupazionali** e la produttività del lavoro, sottolineando il loro contributo distintivo in periodi di recessione economica.

Unicoop Etruria, proseguono gli incontri sindacali

9 Gennaio 2026

Roma, 9 gennaio 2026 – Unicoop Etruria, la cooperativa con sede a Vignale Riotorto (Livorno), presente con 150 supermercati, oltre 5mila dipendenti e 740mila soci in Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, continua gli incontri sindacali finalizzati all'approfondimento dei presupposti e delle ragioni economico-organizzative che hanno condotto alla definizione della **seconda fase del piano industriale**.

Il confronto, iniziato il primo dicembre scorso, è proseguito ieri giovedì 8 e oggi venerdì 9 gennaio a Roma con le rappresentanze sindacali.

Oltre a ribadire la piena **disponibilità al dialogo** e al confronto nei passaggi previsti con le OO.SS, Unicoop Etruria ha indicato i capisaldi del piano industriale, ovvero il **recupero delle quote di mercato, gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei magazzini e dei negozi, la riorganizzazione del perimetro di vendita e della struttura di sede**. In tale ambito è stata ribadita **la massima tutela delle persone e lo stanziamento di risorse adeguate allo scopo**.

L'obiettivo primario del piano, avallato e sostenuto dagli enti regionali e nazionali rappresentativi della cooperazione di consumo, è **il rilancio della presenza economica e sociale di Coop nell'Italia centrale**.

Nei prossimi incontri con i sindacati, fissati per il 20 e 21 gennaio, saranno presentate nel dettaglio le soluzioni tecniche necessarie per raggiungere gli obiettivi proposti nel piano industriale triennale 2025-2027.

Cooperativa Itaca: esce il Numero Zero di Redazione Provvisoria, blog realizzato dai ragazzi del Centro per le famiglie

5 Gennaio 2026

*Tolmezzo (UD), 29 dicembre 2025 – È in uscita il “**Numero Zero**”, la prima pubblicazione realizzata da un gruppo di ragazzi e ragazze **tra i 14 ed i 19 anni** all'interno del progetto “**Redazione Provvisoria**”, che si svolge a **Tolmezzo** (Udine) presso il **Centro per le famiglie della Carnia** (Friuli). Redazione Provvisoria è nato dall'idea di **Giovanni De Luca** e **Giovanni Di Qual**, operatori sociali che, in collaborazione con la **cooperativa Itaca**, hanno proposto al Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito Territoriale Carnia – ASU FC, di creare uno spazio di riflessione da aprire ai giovani del territorio sui *media*, vedendoli non solo come strumenti di informazione e intrattenimento ma come ambienti, sia pure virtuali, in cui si cresce, si comunica, si costruisce la propria identità e si formano opinioni.*

Il **Numero Zero** è un **blog** che presenta al suo interno articoli, interviste, recensioni, fotografie, disegni, e che consente ai ragazzi un'ampia **sperimentazione dei mezzi comunicativi** e ai fruitori una **diversificazione dei linguaggi** a cui accostarsi.

In questo numero la Redazione propone un focus sullo **spopolamento del territorio carnico** visto dai giovani, un approfondimento sull'artigianato carnico e su un pub del luogo a cui molti giovani sono legati, un'analisi su luci e ombre della professione infermieristica nel tempo attuale, e una serie di interviste che spaziano tra musica, arte, sport, e sociale.

Redazione Provvisoria, anche grazie alla preziosa la collaborazione dell'**I.S.I.S. Paschini-Linussio** e dell'**I.S.I.S. Fermo Solari**, ha aggregato un gruppo di giovani ragazzi e ragazze che, seguiti da Giovanni De Luca e dall'educatrice della cooperativa Itaca, Alessia Gallizia, hanno dato vita ad un **laboratorio permanente con focus sull'informazione**. In questo spazio è stato possibile analizzare il mondo dell'informazione attuale, riflettere sulle sue specificità, sui suoi punti di forza e sui rischi che in esso si corrono, sperimentare le proprie competenze e produrre contenuti. Il gruppo si è costituito come una vera e propria redazione, scegliendo i temi cui dedicarsi, le modalità da utilizzare, definendo la forma grafica con cui tutto il lavoro si è espresso, grazie alla preziosa collaborazione di Giovanni Di Qual per questo ultimo specifico aspetto.

Approvato il decreto sui vini dealcolati, Maretti (Legacoop Agroalimentare): prodotti dall'11% delle nostre cooperative

5 Gennaio 2026

*Roma, 30 dicembre 2025 – È stato firmato il 29 dicembre il **decreto dei ministeri dell'Economia e delle Politiche gricole** che consente anche ai produttori italiani di realizzare **vini dealcolati e parzialmente dealcolati**. Un passaggio atteso dal settore, che apre nuove prospettive industriali e di mercato per il comparto vitivinicolo nazionale, e in particolare per il sistema cooperativo.*

“Le cantine cooperative – ha commentato **Cristian Maretti**, presidente di **Legacoop Agroalimentare** – hanno da tempo iniziato a guardare con attenzione crescente ai dealcolati, attente come sono ai cambiamenti normativi e alle dinamiche di mercato che richiedono strategie innovative per garantire una crescita sostenibile e competitiva”.

Il mercato mondiale dei vini dealcolati e “low alcol” vale già **oltre 2,4 miliardi di dollari** e si prevede raggiungerà i **3,3 miliardi** entro il **2028**, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) dell’**8%**. Il settore è trainato da nuovi stili di vita e da una domanda sempre più orientata a prodotti a basso contenuto alcolico, soprattutto sui mercati esteri. In **Italia**, invece, il mercato dei vini analcolici ha subito una forte impennata, passando da **8 milioni di euro** nel 2021 a **55 milioni** nel 2024, con previsioni di ulteriore crescita del **60%** per quest’anno.

Secondo Maretti, la fotografia scattata in occasione del **Vinitaly** dall’**Area Studi di Legacoop Agroalimentare**, sulle cooperative vitivinicole aderenti al decreto, conferma un settore in movimento: se il **67%** delle realtà non ha ancora avviato produzioni dealcolate, l’**11%** le produce già e un ulteriore **22%** si appresta a farlo.

“È necessario partire dai mercati più in sofferenza e costruire percorsi specifici che chiamano in causa anche le scelte dei Consorzi di tutela, sia sul **fronte della promozione e delle nuove modalità di consumo, sia su quello del controllo delle produzioni**. Di certo non sarà introducendo nuove misure restrittive per il vino da tavola che si risolveranno i problemi degli altri segmenti”, ha concluso il presidente.